

L'ANELLO
CHE NON TIENE

Journal of Modern Italian Literature



Volumes 29-32, Numbers 1-2
Spring-Fall 2017-2020

Editor/Direttore Responsabile

ERNESTO LIVORNI (University of Wisconsin - Madison)

Editorial Board/Comitato di Direzione

STEFANIA BUCCINI (University of Wisconsin, Madison)

ANDREA CICCARELLI (Indiana University)

MARGHERITA HEYER-CAPUT (University of California, Davis)

LUIGI FONTANELLA (State University of New York at Stony Brook)

GIUSEPPE MAZZOTTA (Yale University)

GRAZIA MENECELLA (University of Wisconsin, Madison)

ENRICO CESARETTI (University of Virginia)

PATRICK RUMBLE (University of Wisconsin, Madison)

MARIA LUISA SPAZIANI (President, Centro Internazionale Eugenio Montale,
Roma)

PAOLO VALESIO (Columbia University)

Editorial Committee/Comitato di Redazione

LAURA BAFFONI-LICATA (Tufts University)

ANTONELLO BORRA (University of Vermont)

ALESSANDRO CARRERA (University of Houston)

ROSITA COPIOLI (Associazione Italiana per gli Studi di Estetica)

ANTONIO ILLIANO (University of North Carolina, Chapel Hill)

ALFREDO LUZI (Università degli Studi di Macerata)

GIUSEPPE PERRICONE (Fordham University)

FRANCO RICCI (University of Ottawa)

ALESSANDRO VETTORI (Rutgers University)

REBECCA WEST (University of Chicago)

Cover design: Graziano Livorni

Camera-ready: Legas

Printed and bound in Canada

© Copyright 2020 by L'ANELLO CHE NON TIENE

No part of this journal may be translated or reproduced in any form, by print, photoprint, microfilm, microfiche, or any other means without the written permission from the copyright holders.

ISSN 0899-5273

L'ANELLO che non tiene is a journal of modern and contemporary Italian literature which publishes articles on the relationship of literature and other arts and on comparative literature. Manuscripts to be considered for publication must be submitted in duplicate, typewritten and double-spaced. Contributions may be in English or Italian. Reviews should not exceed ten pages. All material submitted to the journal (including books sent in for review) will not be returned. Mail all correspondence, including subscriptions, to the following journal address:

Ernesto Livorni, Editor
L'ANELLO che non tiene
Department of French and Italian
618 Van Hise Hall
1220 Linden Drive
University of Wisconsin - Madison
Madison WI 53706

The Editor invites you to enter an annual subscription (2 issues) to *L'ANELLO che non tiene*. Please send your name and address along with your check to the journal address.

Individual:	\$25.00
Institution:	\$50.00

Overseas:

Individual:	\$30.00
Institution:	\$80.00

Back Issues	\$50.00
-------------	---------

Sustaining Subscribers	\$50.00
------------------------	---------

Patrons	\$100.00
---------	----------

L'ANELLO che non tiene is listed in *MLA Directory of Periodicals*, *Gale Directory of Publications and Broadcast Media*.

All material printed by *L'ANELLO che non tiene* is copyrighted, and written permission must be given by the Editor for publication elsewhere. The Editor and Publisher assume no responsibility for contributors'

L'ANELLO CHE NON TIENE

Journal of Modern Italian Literature

Vols. 29-32, nn. 1-2

Spring-Fall 2017-2020

ISSN 0899-5273

Contents/Indice

Special Topic:

I linguaggi della poesia: prosa, musica, pittura.

Guest Editor: Valerio Cappozzo

Articles/Articoli

- VALERIO CAPPOZZO: *Introduzione. La lunghezza delle parole*..... 10
- VALERIA DANI: *“Adesso tornerai a scrivere poesie.” Antonia Pozzi’s Unfinished Prose and the Lyrical Vocation* 17
- ROBERTA ANTOGNINI: *Amelia Rosselli e l’esperimento di Diario Ottuso*.... 38
- ALESSANDRA GRANDELIS: *“Avrei voluto / essere / un poeta.” Sui versi nascosti di Alberto Moravia* 66
- MARCO CARMELLO: *Verso e narrazione ne Il mondo salvato dai ragazzini di Elsa Morante* 86
- NICOLA LUCCHI: *The Art of the Critic: Notes on the Margins of Eugenio Montale’s Pastelli & disegni* 113
- ANDREA MIRABILE: *Valentino Zeichen e Alberto Burri fra poesia, narrativa, e arti visive* 135
- STEFANIA BERNARDINI: *“Cercavo soltanto di gettare un ponte tra la poesia e la canzone”. L’intertestualità poetica di Fabrizio De André*..... 152

Special Topic:
Austro-Italian Encounters
Guest Editor: Saskia Elizabeth Ziolkowski

Articles/Articoli

SASKIA ELIZABETH ZIOLKOWSKI: Austro-Italian Encounters: An Introduction 182

SANDRA PARMEGIANI: Claudio Magris' La mostra: A Carnevalesque Finale 197

SALVATORE PAPPALARDO: Trieste 1912: Habsburg Italianness in Scipio Slataper and Angelo Vivante 215

ELIZABETH SCHÄCHTER, Arthur Schnitzler and Italo Svevo: Two Jewish Writers 241

SUSANNE C. KNITTEL, 'Dall'altra parte': Language, Memory and Identity in Südtirol/Alto Adige 262

MIMMO CANGIANO, Between the Cracks of Tragedy. Sprachkritik as a Social Act: Hofmannsthal vs Michelstaedter 287

Unpublished Texts/Testi inediti

ERNESTO LIVORNI: Marco Beck, ovvero, la precarietà eternata 310

MARCO BECK: Il Sorriso di Lalage 315

ERNESTO LIVORNI: I Folli Voli di Peter Carravetta 332

PETER CARRAVETTA: Notturmo Voto 334

ERNESTO LIVORNI: Monica Guerra, ovvero, poesia come sguardo oltre il limite 338

MONICA GUERRA: Fuoricampo 341

Translations/Traduzioni

ANAKA ALLEN: Nota della Traduttrice: Cinque Poesie di

<i>Cheikh Tidiane Gaye</i>	350
<i>CHEIKH TIDIANE GAYE: Cinque Poesie</i>	354

Reviews/Recensioni

Cappozzo, Valerio (a cura di). <i>Lezioni americane di Giorgio Bassani</i> . Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2016. Pp. 168. (<i>Brigitta Loconte</i>)	374
---	-----

Cappozzo, Valerio (a cura di). <i>Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani</i> . Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2020. Pp. 486. (<i>Francesco Longo</i>)	377
--	-----

Della Valle, Valeria; Giuseppe Patota, <i>La nostra lingua italiana</i> . Milano: Sperling & Kupfer, 2019. Pp. 189. (<i>Matteo Maselli</i>).....	381
--	-----

De Paulis, Maria Pia. <i>Curzio Malaparte. Il trauma infinito della Grande Guerra</i> . Firenze: Franco Cesati Editore, 2019. Pp. 163. (<i>Alfredo Luzi</i>).....	384
---	-----

Faustini, Giuseppe. <i>Luigi Pirandello. Studi e Ricerche</i> . Fano: Metauro Edizioni, 2017. Pp. 262. (<i>Ernesto Livorni</i>).....	387
--	-----

Goldoni, Carlo. <i>Five Comedies</i> . Edited by Gianluca Rizzo and Michael Hackett with Brittany Asaro. Introduction by Michael Hackett with an essay by Cesare De Michelis. Toronto: University of Toronto Press, 2016. Pp. 374. (<i>Corie Marshall</i>).....	390
---	-----

Hill, Sarah Patricia; Giuliana Minghelli (Edited by). <i>Stillness in Motion: Italy, Photography and the Meanings of Modernity</i> . Toronto – Buffalo – London: University of Toronto Press, 2014. Pp. 372. (<i>Ernesto Livorni</i>).....	394
--	-----

Pacchioni, Federico. <i>Inspiring Fellini: Literary Collaborations behind the Scenes</i> . Toronto: University of Toronto Press, 2014. Pp. xii + 237. (<i>Irene Lottini</i>) ..	399
---	-----

Pacchioni, Federico. <i>La paura dell'amore</i> . Prefazione di Ernesto Livorni. Rimini: Raffaelli Editore, 2014. Pp. 74. (<i>Irene Lottini</i>)	401
--	-----

Svevo, Italo. <i>La Coscienza di Zeno</i> . Introduzione di Luigi Fontanella. Firenze–Milano: Giunti Edizioni, 2017. Pp. 414. (<i>Carmine G. Di Biase</i>).....	403
---	-----

Books Received / Libri ricevuti	407
--	-----

Contributor's Notes / Schede dei collaboratori	415
---	-----

Reviews / Recensioni

Cappozzo, Valerio (a cura di). *Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani*. Ravenna: Giorgio Pozzi Editore, 2020. Pp. 486.

Ci si interroga spesso, lo fa anche la critica letteraria, sul senso di celebrare anniversari e ricorrenze. Ci si ragiona anche in questo 2020, alla soglia delle

celebrazioni del 2021 per i settecento anni dalla morte di Dante Alighieri, che si svolgeranno in tutto il mondo. Spesso si tratta di ricorrenze retoriche che rischiano di ribadire ciò che già è fissato nella storia letteraria, ma in alcuni casi, le celebrazioni possono trasformarsi in reali occasioni per fare il punto su un autore, ridare il giusto peso a opere trascurate, a un genere minore, a riposizionare una figura nel canone letterario di una nazione. Se sono utili, pubblicazioni e convegni legati ad anniversari riescono a mettere insieme un bilancio critico aggiornato e puntuale. È stato questo il caso del centenario della nascita di Giorgio Bassani, del 2016. Bassani, in quell'occasione, è stato correttamente reinserito al centro del canone della letteratura italiana del Novecento, lì dove è giusto che sia e che rimanga. Una volta messe da parte le polemiche dei suoi detrattori dell'epoca – polemiche dei cosiddetti neoavanguardisti che nei decenni si sono dimostrate ideologiche, superficiali e miopi – si è potuto discutere della produzione Bassani più liberamente e osservare quanto sia stata sfaccettata e rilevante la sua figura. Quell'anno di riflessione – fatto di incontri, mostre, presentazioni, dibattiti – non smette di dare frutti, anche editoriali. Fa parte di questa feconda ondata di studi il volume curato da Valerio Cappozzo, intitolato *Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani*, pubblicato da Giorgio Pozzi Editore.

Si tratta di un volume a più voci che copre con grande rigore un aspetto centrale dell'opera di Bassani e troppo spesso scivolato in secondo piano: il suo rapporto viscerale con la poesia. Che Bassani si sentisse principalmente un poeta è abbastanza noto agli studiosi, forse meno ai lettori: “Giorgio Bassani ha rivendicato per tutta la vita il suo essere *poeta*”, ricorda Flavio Santi. Indagare e sviscerare questa sua percezione, come fanno questi saggi, vuol dire trovarsi sulla strada che porta direttamente all'origine del suo percorso, alla fonte dell'ispirazione. Scrive Sergio Parussa nel saggio “Il lume dorato dell'appartenenza. «L'alba ai vetri» di Giorgio Bassani”: “Montale comprende subito che prosa e poesia, in Bassani, sono attività che si nutrono della stessa fonte lirica, la città di Ferrara”. L'idea che esista un'unica fonte sembra attraversare la maggior parte di questi saggi, tutti protesi a evidenziare più le somiglianze tra narrativa e versi di Bassani che a soffermarsi sulle differenze. Se non sono proprio un unico laboratorio, come scrive Valerio Cappozzo nell'Introduzione, può capitare che le poesie pubblicate prima, nel 1945 e 1946, nel 1947 e nel 1951 siano un “laboratorio per” le *Cinque storie ferraresi* (1965), *Gli occhiali d'oro* (1958), *Il giardino dei Finzi-Contini* (1962). In questo senso le raccolte sarebbero un'anticamera per la prosa.

Valerio Cappozzo ha dato una struttura sapiente al libro, rendendolo compatto e ben organizzato, scongiurando il vizio più ricorrente di questo tipo di raccolte: la dispersione. La prima parte si intitola “Il particolare” e mette insieme saggi che affrontano di petto le raccolte poetiche di Bassani. La seconda parte si intitola “L'universale” e comprende invece la relazione tra Bassani e i suoi maestri. Segue poi una parte con appendici, con recensioni di grandi firme (Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Cesare Garboli, Natalia Ginzburg ed Enzo Siciliano), un'antologia curata da Roberta Antognini di poesie tradotte in inglese e ordinate in ordine cronologico. Chiude la sezione l'edizione critica di un manoscritto inedito di *Te lucis ante*, il libro

“più importante” – come lo definì Bassani – offerta da Rosy Cupo.

Scritte tra il 1942 e il 1981, le poesie di Bassani devono inizialmente ancora molto al clima in cui nascono, tra ermetismo e “crepuscolarismo sotteso”, come lo chiama Flavio Santi, che in una dettagliata analisi testuale rileva tutto il “bagaglio retorico classico di Bassani”. È una nota che si sposa con quanto scrive Sergio Parussa a proposito delle poesie giovanili: “intessute di una fittissima rete di riferimenti sia ai classici della letteratura italiana, prima di tutto Dante, Petrarca, Leopardi e Pascoli”, nonché ai libretti d’opera. Davvero molto interessante – una delle tante suggestioni stimolanti di queste pagine – l’intuizione che riguarda un uso speciale del passato che si riscontra nelle poesie: per Parussa “come il passato che non serve più, e viene scartato ed espulso, trova spazio nelle opere di Bassani in prosa, così le forme linguistiche arcaiche, obsolete e dissonanti, e per questo eccessive, estranee, ingombranti, vengono da Bassani conservate nelle sue opere in poesia”. Sembrerebbe possibile insomma applicare il teorema del critico Francesco Orlando a proposito degli oggetti desueti nelle immagini della letteratura alle parole stesse, come se il lessico si comportasse allo stesso modo degli oggetti fisici – reliquie, rarità preziose o di scarto – e si comportasse nei versi di Bassani. Se nei romanzi la nostalgia si incarna in personaggi con il vizio di rivolgere lo sguardo al passato, di tenere la testa rivolta all’indietro, nelle poesie è Bassani-autore a portare con sé il gusto del passato, pescando i termini da una lingua che non vuole mai del tutto lasciarsi alle spalle.

La seconda parte del libro si occupa del rapporto tra Bassani e i suoi maestri, un dialogo continuo, a cui a volte ha dato voce espressamente, dichiarando i debiti e i loro nomi e cognomi, mentre altrove il dialogo traspare come puro rimuginare. Sono intellettuali, pensatori, scrittori che sono stati la sua costellazione di riferimento. Apre la sezione Rosalia Peluso con un saggio intitolato “Il Croce intimo di Bassani.” È qui che Croce si configura non solo come un padre intellettuale, un maestro filosofico, un modello di antifascista, ma una presenza che permea tutto il pensiero politico ed estetico di Bassani e quindi la scrittura. “Bassani è stato, in primo luogo, il caso più unico che raro di scrittore e poeta, premiato dal consenso del pubblico, chiaramente ispirato da Croce nella fase meno appariscente, più problematica e notturna dell’elaborazione ‘ lirica ’”, scrive Peluso. Un piccolo ma potente aneddoto riportato da Rosalia Peluso ha effettivamente la forza di illuminare questa presenza talmente profonda da avere colonizzato l’inconscio stesso dello scrittore. Nel 1950 Bassani manda una cartolina alla moglie: Croce gli è apparso in sogno. Nella cartolina c’è l’avventura onirica: il rapimento e l’uccisione della figlia da parte dei soldati tedeschi, gli intellettuali che sono protetti in una grande casa, al riparo, dopo l’armistizio. Croce è l’unico che manda Bassani fuori dalla casa per rendersi conto di quello che succede. Ecco che dalle zone più remote e sfuggenti della produzione letteraria a quelle in cui questa produzione si manifesta (lo stile) Croce filtrerà attraverso poesie e romanzi: “il Croce reale, dalla dimensione onirica, entra anche nella narrativa bassaniana”. Ma sono altrettanto interessanti e carichi di significato i rapporti con due scrittori, due grandi classici della letteratura europea, tirati in ballo da Peluso: Thomas Mann e Marcel Proust. Con il primo, in particolare con il Thomas Mann della *Montagna magica*, Bassani condividerebbe una “medesima tessitura storica

del 'tramonto' dello spirito europeo simboleggiato dalla perdita di 'incanto' della 'montagna' e del 'giardino', chiusi microcosmi autosussistenti fino all'irruzione della storia, la Prima guerra mondiale da un lato e le leggi razziali dall'altro "grandiosità e intimità". *Il Giardino dei Finzi-Contini* e il sanatorio sarebbero colpiti dagli stessi raggi malinconici di un crepuscolo che scende sulla storia con la esse maiuscola. Le loro opere segnerebbero un perimetro dentro al quale si dà la possibilità di resistere, conservare valori e speranze, fino al momento in cui una violazione non profana il paradiso perduto. Un accenno altrettanto interessante riguarda il confronto con Proust, spesso evocato quando si studia la presenza della memoria nella letteratura di Bassani. In questo caso, invece di soffermarsi sulle somiglianze – che pure a prima vista risulterebbero evidenti – Peluso mette in evidenza le distanze tra i due, e lo fa sempre in riferimento a Croce. Pur avendo infatti entrambi costruito le loro cattedrali letterarie a partire dalla memoria, Bassani rifiuta l'associazione con Proust proprio perché non si ritrova nel dispositivo della cosiddetta memoria involontaria: "Quando Bassani rifiuta il paragone con Proust respinge questa diretta discendenza dalla filosofia bergsoniana, che finiva per affondare nell'irrazionalismo, nel recupero del passato attraverso la 'memoria involontaria', da Croce liquidata come via mistico-romantico, gravata, tra l'altro, da un radice di misostoricismo".

Le altre indagini sui maestri e punti di riferimento di Bassani toccano personalità di altri ambiti. Andrea Mirabile si sofferma sui rapporti con Longhi e Morandi: "In effetti non solo i personaggi dei romanzi di Bassani discutono di pittura, e ambienti, vicende, atmosfere della produzione narrativa come di quella poetica appaiono, spesso ispirati a quadri: fra l'altro l'intersezione tra letteratura e arti visive si evidenzia fin dalle copertine dei suoi libri, dove campeggiano riproduzioni di opere pittoriche essenziali per la comprensione del testo verbale". A proposito di pittura e poesia, è lo stesso Bassani a indicare Longhi per la rappresentazione del paesaggio, specialmente nelle poesie giovanili. Altri legami con maestri sono indagati nei saggi su Francesco Arcangeli, Antonio Rinaldi, Attilio Bertolucci ("Esiste comunque un poeta italiano, che io ritengo molto simile a me, cioè Attilio Bertolucci. Ecco un poeta vero!", diceva Bassani). Vale la pena rileggere in questo volume un articolo di Natalia Ginzburg, uscito sul Corriere della Sera del 1974, che va in controtendenza sia per ciò che riguarda l'aspetto pittorico di Bassani, sia per la differenza tra poesia e prosa. Scrive Natalia Ginzburg: "Siccome voglio molto bene a Giorgio Bassani, ed è un mio amico da molti anni, mi dispiace dire che le sue poesie *Epitaffio*, uscite in questi giorni da Mondadori, non mi piacciono affatto, ma lo dico lo stesso [...] non mi piacciono perché mi sembrano piene di soddisfazione. Un mio amico, Cesare Garboli, dice che sono insieme Carducci e Magritte. Io però non riesco a vederci né Carducci, né Magritte. Ci vedo solo la soddisfazione". Natalia Ginzburg trova allora che ci sia un abisso tra il Bassani autore di romanzi come *L'airone* e le recenti poesie. La differenza le sembra evidente: "colpisce vedere come siano lontane dall'*Airone* le poesie di oggi, chiamate *Epitaffio*. Colpisce non tanto perché *L'airone* è bello e queste poesie no, ma perché sembra che qui, in queste poesie, Bassani sia diventato un'altra persona, che sia cambiata la sua indole, cambiati i suoi retroterra e sottosuoli". Questa recensione è acuta ed è importante citarla per mostrare un altro punto di vista, dissonante, con

quanto detto. È particolarmente attenta quando nota che il tempo verbale ideale per Bassani è il passato remoto (forse si potrebbe aggiungere anche l'imperfetto), mentre il tempo presente di queste poesie non è congeniale a Bassani.

Come si è visto, *Dal particolare all'universale. I libri di poesia di Giorgio Bassani* è un volume che pur presentandosi come un affondo mirato con l'obiettivo di dare conto di tutte le sfumature possibili sulle poesie di Bassani disegna un ritratto completo e complesso dell'autore. Si attraversano tutti i temi che riguardano l'opera bassaniana – dalla politica all'omosessualità, dalla discriminazione alla morte, dal senso di esclusione alla città di Ferrara rimpianata e riedificata – e proprio questo largo spettro di azione può essere letto come un commento a tutta l'opera, in grado di fornire un profilo completo anche a chi non fosse già addentro alle discussioni critiche su Giorgio Bassani.

Proprio in questa capacità di tracciare una mappa, a partire dal tema della poesia, il libro mantiene fede alla percezione che Bassani ha di sé, cioè di essere sempre un poeta, non solo quando scrive poesie, ma di essere un poeta in tutto ciò che scrive, che pensa e che vive. Alla fine, il volume rende infatti conto una volta per tutte di questa impossibilità del separare il Bassani narratore dal Bassani poeta, impossibilità che oltre a essere detta è dimostrata proprio nell'alternare in ogni pagina citazioni da raccolte poetiche e da romanzi, da versi e da lettere. Non è questo esattamente il desiderio di Bassani, essere considerato un poeta anche quando scrive romanzi? “Non c'era intervista, intervento, riflessione, in cui non ribadisse questo fatto. Poeta, poeta, poeta. Mai, nemmeno per sbaglio, narratore, scrittore, prosatore”, come scrive in questo volume Flavio Santi.

Francesco Longo
Università di Roma “La Sapienza”